

# La costruzione e il restauro della chiesa dell'Arcangelo Michele a Zarubinki

intervista di Alina Sergejchuk allo ieromonaco Feodosij (Khamenja)

*Orthochristian.com*

[Parte 1](#) - [Parte 2](#), 12 aprile 2024

## Parte 1 - Come potremmo rinunciare a tanta bellezza?

Gli storici usano il termine "colonizzazione monastica della Russia". Nel XIV secolo e in seguito, gli asceti viaggiarono per stabilirsi in luoghi deserti come le foreste per la preghiera solitaria. Presto i discepoli si stabilirono accanto a loro e lì furono fondati dei monasteri. I laici attratti dalla grazia dei nuovi monasteri costruirono le loro abitazioni nelle vicinanze per formare i cosiddetti "posad" (o insediamenti commerciali) e città, rendendo così i luoghi precedentemente disabitati alla periferia della Russia una parte organica del Paese. Quando quelle terre furono storicamente abitate da tribù e popoli pagani, anche loro, in modo pacifico e non violento, si abituarono alla cultura del nostro Paese ortodosso. Pertanto, la Russia non si espanse "con il fuoco e la spada" o alla ricerca del guadagno, ma perché il suo popolo cercava Dio, la purezza e la libertà di spirito. Oggigiorno il nostro Paese ha un nuovo "deserto": luoghi vuoti dove un tempo sorgevano villaggi e frazioni solo mezzo secolo fa. Alcuni di loro hanno ancora le loro chiese. E se queste chiese potessero servire al rilancio della campagna russa?

Siamo seduti su una panchina davanti alla chiesa dell'Arcangelo Michele che corona una piccola collina. Intorno a noi c'è una vasta distesa di campi e foreste, una strada di campagna praticamente incontaminata e... una terra deserta. È difficile credere che circa quarant'anni fa questo posto fosse pieno di vita. Il villaggio di Zarubinki era pieno di attività e la sua chiesa era piena di gente durante le principali feste religiose. Sto parlando con lo ieromonaco Feodosij, rettore della chiesa e confessore di una piccola comunità monastica raccolta attorno a lui.



*la chiesa dell'Arcangelo Michele a Zarubinki*

"Cento anni fa questo era il centro del villaggio: una scuola, un ufficio postale, giardini e case", dice batjushka. "A Zarubinki vivevano circa millecinquecento persone. La chiesa dell'Arcangelo Michele serviva diversi villaggi. Rimase aperta durante quasi tutti gli anni del potere sovietico; per qualche tempo è stata una delle uniche due chiese funzionanti nell'area tra Smolensk e Vitebsk. Naturalmente anche qui le persone hanno subito persecuzioni. Fr. John, il costruttore della chiesa e il suo primo rettore, fu ucciso a colpi di arma da fuoco. Alla fine degli anni '30 le campane furono smontate e trasferite in luogo sconosciuto, e il campanile che si vedeva fino a venti chilometri di distanza è stato demolito. Ho incontrato persone che se lo ricordavano. Avevano più di novant'anni quando cominciammo a restaurare la chiesa. Altra cosa: era vietato dipingere le pareti interne della chiesa con colori chiari; era imperativo che la calce fosse mescolata con la fuliggine, affinché la chiesa fosse buia e cupa all'interno. Quando sono arrivato, le pareti erano dipinte di smalto nero e ci è voluto molto impegno per scrostarlo. Per quanto riguarda gli anni '80, gli anziani residenti ricordano che la fattoria collettiva non vietava loro di andare in chiesa; a quanto pare, la leadership a quel tempo era piuttosto leale e la chiesa divenne il centro di una vita vivace e gioiosa. Abbiamo ancora molti visitatori che dicono di essere stati battezzati o di aver frequentato le funzioni da bambini qui. Ma l'ultimo rettore, p. Victor è morto e non gli è stato permesso di averne uno nuovo. La parrocchia dell'Arcangelo Michele era annessa alla chiesa di Kazan a Kasplia e quindi si tenevano solo due servizi all'anno, nei giorni della festa patronale.



*l'interno della chiesa*

### **Come è potuto accadere che la chiesa sia nuovamente restaurata?**

A quanto pare, per la Provvidenza di Dio. Non senza motivo il santo giusto Giovanni di Kronstadt e lo tsar-martire Nicola Aleksandrovich intrapresero la costruzione di questa chiesa. La gente del posto ne aveva bisogno: quando sono arrivato qui per la prima volta, la panchina su cui oggi ci sediamo lei e io era già qui davanti a noi. Era qui quando la chiesa fu chiusa, perché c'erano persone che venivano qui per sedersi, pregare, pensare e semplicemente ammirare questi grandi spazi. E per trovare conforto e aiuto dal Signore.



### **Come è arrivato a prestare servizio a Zarubinki?**

Ho prestato servizio a Safonovo, sempre nella regione di Smolensk. È successo che ho dovuto trasferirmi, ma poiché a quel tempo non c'erano parrocchie vacanti, ho deciso di trasferirmi in Bielorussia, dove sono nato. Ho ricevuto la benedizione dei vescovi e ho anche fatto le valigie. E poi... i miei documenti si sono persi da qualche parte. Ho aspettato due mesi, ma non sono mai arrivato dove pensavo di finire. All'epoca non avevo mai nemmeno sentito parlare di Zarubinki. Ma poi all'improvviso il nostro metropolita mi chiama e mi chiede di restare nella diocesi, e si offre di mostrarmi questa chiesa. Vladyka ha detto: "batiushka, vai a vederla, hanno proprio bisogno di un prete, la chiesa è bella e grande, ma è rimasta chiusa per circa trent'anni..." E ha promesso che se non mi fosse piaciuta, mi avrebbe affidato un'altra parrocchia. Un piccolo gruppo di devoti parrocchiani, direi, un gruppo affiatato di amici nella fede e io siamo saliti in macchina e siamo andati a Zarubinki. Ciò è avvenuto l'8 marzo 2018; tutto era ancora sotto una spessa coltre di neve. Siamo venuti e abbiamo visto questa bellezza. Come potevamo non accettare di riceverla? Non sono nemmeno andato a visitare un'altra chiesa: la prima scelta viene da Dio, la prima benedizione del mio vescovo.



*lo ieromonaco Feodosij (Khomenja)*

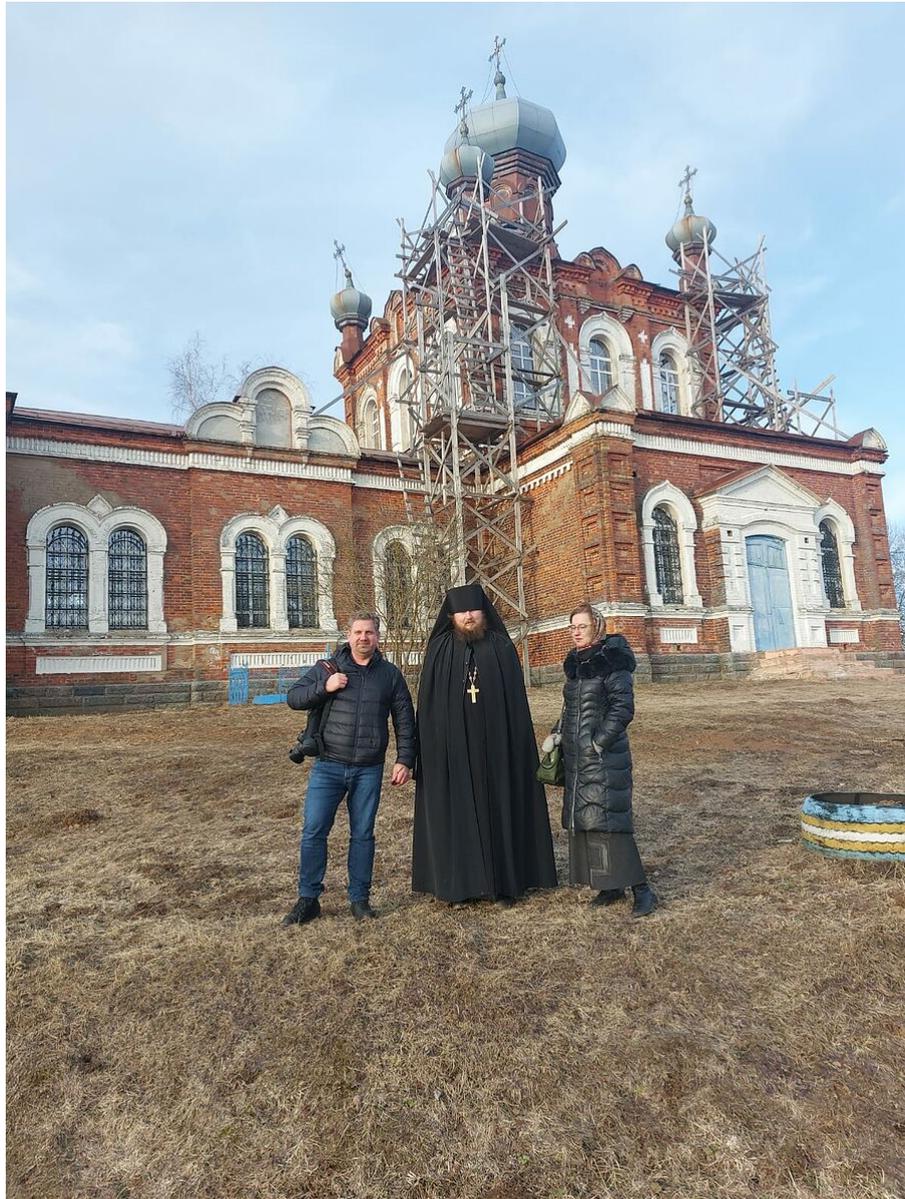
### **Era spaventato?**

Non avevo dubbi, del tipo: "È difficile; come sopravviveremo?..". Solo che dovevamo trovare una risposta a una domanda difficile: come dovremmo vivere? D'altra parte, era un po' spaventoso, perché non sapevamo da dove cominciare.

Durante la nostra prima visita qui non potevamo nemmeno entrare nella chiesa, ci limitavamo a girarci intorno, immersi nella neve fino alle ginocchia. L'11 marzo ho ricevuto l'incarico ufficiale di fungere da rettore. Abbiamo preso stracci, scope, secchi e siamo venuti qui a pulire. La gente dei villaggi circostanti ha saputo che finalmente a Zarubinki era stato assegnato un sacerdote ed è venuta ad aiutare. Erano molto felici. Così, la domenica successiva abbiamo già servito una Liturgia, nonostante la temperatura gelida di venti gradi sotto zero all'interno della chiesa. Indossavamo *valenki* [stivali di feltro, *ndt*] e cappotti di pelle di pecora e le mie mani si congelavano sul calice... Ma nessuno si ammalò. Quell'anno servimmo in questo modo per tutto il periodo quaresimale: in una navata fredda e non riscaldata. Portavamo con noi l'acqua bollente nei thermos. Abbiamo celebrato anche il servizio pasquale: abbiamo riscaldato la piccola navata, separata da quella centrale da un muro, con una stufa a legna, perché tutti i bambini che portavamo non congelassero... Poi, il sabato dei defunti prima della festa della Trinità, è successo qualcosa di straordinario; Era semplicemente impossibile non restaurare questa chiesa dopo questo. Molte persone sono venute al cimitero per commemorare i propri cari defunti. Io servivo una Panikhida. Una vecchia signora è entrata nella chiesa e ha cominciato a piangere amaramente. È venuta da me e si è inginocchiata davanti a me. Ha detto: "Ringraziamo davvero Dio che la nostra chiesa finalmente funziona! Non potevamo nemmeno sognare che avrebbe avuto un'altra possibilità di vivere!" Da quel momento abbiamo iniziato importanti lavori di riparazione, che non si sono fermati fino a oggi.

## **Deve aver realizzato molto nel corso degli anni?**

Grazie a Dio, sì! Abbiamo fatto delle riparazioni nella cappella laterale dell'icona "Odighitria" della Madre di Dio e abbiamo iniziato a tenere lì i servizi. Successivamente, abbiamo sostituito diverse parti del nostro sistema di copertura che necessitavano urgentemente di riparazioni. Il tetto aveva enormi buchi proprio sopra il santuario e la terra secolare continuava a cadere dall'alto sugli altari. Faceva paura perché poteva cadere nel calice durante la Liturgia. Anche gli altari erano in uno stato pietoso. Abbiamo sostituito le travi marce del soffitto, i tetti degli altari e acquistato gli utensili da chiesa di cui avevamo più bisogno. Il nostro vescovo ci ha donato il calice e il disco: è stato allora che ci siamo ricordati che, al momento della fondazione della chiesa, anche il vescovo locale aveva donato un calice e un disco! Paralleli storici! Abbiamo ricevuto anche donazioni di paramenti sacri, dell'epitaffio e di libri. All'inizio è stata molto dura, soprattutto in inverno. Abbiamo servito praticamente senza la presenza dei parrochiani. In effetti, abbiamo potuto fare tutto il lavoro di riparazione da soli: padre Vladimir, ora sacerdote ma all'epoca nostro parrochiano, e io. Non abbiamo assunto nessuno, semplicemente perché non avevamo soldi. Durante questo processo, abbiamo imparato come installare le travi e il tetto. Abbiamo eliminato diverse tonnellate di spazzatura dalle soffitte dove gli uccelli avevano costruito i loro nidi. Abbiamo usato dei secchi per raccogliere escrementi, rametti e piume... Grazie a Dio!



*presso la chiesa dell'Arcangelo Michele. Con padre Feodosij, il rettore della chiesa, in piedi al centro*

### **Come è avvenuto che in questa chiesa ha cominciato a formarsi una comunità monastica?**

Non avrei mai immaginato che a Zarubinki ci sarebbe stato un monastero. Ma col tempo ho capito che bisognava in qualche modo fare in modo che diventasse una comunità impegnata con i fedeli e con una vita parrocchiale attiva. Potevamo restaurare la chiesa e far venire la gente qui da Smolensk o dai villaggi vicini, solo per poi ritrovarla vuota. È molto difficile per un prete e una famiglia risiedere qui: la scuola più vicina è a quindici chilometri di distanza e nel villaggio non c'è un negozio di alimentari... Non tutte le mogli di prete accetterebbero di venire a vivere qui. Per questo ho suggerito al vescovo di fondare qui uno skit e lui ha dato la sua benedizione. Avevo già delle aiutanti che volevano farsi monache: una vendeva candele e un'altra lavava i pavimenti in chiesa. Quindi, fin dall'inizio abbiamo avuto cinque sorelle e altre tre aspettano di entrare nella nostra comunità. La primavera scorsa abbiamo avuto la nostra prima tonsura, di sorella Mikhaila, e poi altre tre sorelle: Marfa, Nina e Fjokla. Le sorelle svolgono le obbedienze in cucina, in chiesa, nella stalla e nella nostra

latteria. Le assisto ogni volta che posso. Tutti nella comunità hanno la loro obbedienza, ma la nostra obbedienza principale è il servizio in chiesa. Il nostro tipico dice che tutte le sorelle devono essere presenti alle funzioni. Il lavoro conta, ma la preghiera non è meno importante. Un monaco ha due ali o due remi: preghiera e lavoro. Se uno di loro non funziona, saremo come sbattuti da una parte, incapaci di nuotare in avanti. Ecco perché abbiamo tempo per il lavoro, la preghiera e il riposo.

### **L'agricoltura vi aiuta a sopravvivere in questa natura selvaggia?**

Non solo a sopravvivere, ma anche a guadagnare qualcosa per coprire le riparazioni della chiesa. Io e le sorelle abbiamo otto mucche, galline, maialini, un allevamento di api e un giardino. Abbiamo scavato uno stagno e ci abbiamo messo delle carpe. Produciamo il nostro formaggio, ravioli, torte di ricotta, carne in scatola e vendiamo salsicce: tutto è naturale e alla gente piace davvero. Sono impegnato a prendermi cura della fattoria e dei nostri animali e ho anche padroneggiato il processo di produzione del formaggio.

### **Quante persone partecipano alle funzioni nella vostra chiesa?**

D'inverno spesso preghiamo da soli, solo io e le sorelle. Nelle domeniche estive abbiamo dai venti ai venticinque fedeli. Abbiamo due feste patronali. Nel giorno dell'icona "Odighitria" della santa Madre di Dio, il 10 agosto, raduniamo da due a trecento persone. È una tradizione molto antica rendere onore a questa particolare icona a Zarubinki. La gente arriva da Mosca, San Pietroburgo, Bielorussia e, ovviamente, Smolensk. Nel giorno dell'Arcangelo Michele e a Pasqua siamo circa un centinaio di persone.



*il diacono (ora sacerdote) Vladimir Chepurov*

### **Qual è il suo programma quotidiano in chiesa?**

D'inverno teniamo tre o quattro servizi liturgici alla settimana, ma d'estate li teniamo tutti i giorni. Ogni giorno abbiamo la regola della preghiera mattutina, l'Ufficio di mezzanotte, le Ore, i Vespri, il Mattutino e la regola della preghiera monastica. Nei giorni feriali, quando non ci sono visitatori, iniziamo i servizi in modo diverso: possiamo iniziare alle sette o alle otto, non appena finiamo di prenderci cura dei nostri animali da fattoria. Cerchiamo di vivere secondo il tipico monastero. Oltre a me, ora abbiamo due sacerdoti e un diacono. Padre Vladimir, oltre al suo ministero, si occupa della nostra costruzione, mentre padre Vitalij e il padre diacono Aleksandr svolgono lavori secolari nei giorni feriali. Padre Vitalij insegna matematica e informatica, e il padre diacono è un medico. Nei fine settimana conducono servizi, con il padre diacono in servizio a Zarubinki e padre Vitalij al nostro piccolo metochio, la cappella del grande martire Giorgio il Vittorioso, a Rudnja. Padre Vladimir, il nostro secondo sacerdote, ha una moglie meravigliosa. Hanno deciso che lo stipendio della moglie sarà sufficiente per vivere, così lui potrà servire il Signore restaurando la chiesa e svolgendo qui il suo ministero. Naturalmente, quando si presenta

questa opportunità, cerco di aiutare i padri il più possibile, almeno per coprire il costo della benzina.

## **Parte 2 - Costruita con la benedizione di padre Giovanni di Kronstadt e l'aiuto dello tsar Nicola II**



**Ha menzionato che lo tsar martire Nicola e il giusto Giovanni di Kronstadt hanno partecipato alla costruzione della chiesa dell'Arcangelo Michele. Per favore, ci racconti questa storia.**

La nostra chiesa è stata costruita agli inizi del XX secolo nel 1905-1913, quindi celebrerà presto il suo centovesimo anniversario. Prima di allora a Zarubinki non c'era nessuna chiesa e la chiesa più vicina era nel villaggio di In'kovo. Era una vecchia chiesa di legno del XVII secolo, che era diventata fatiscente ed era stata smantellata. A quel tempo Zarubinki era un insediamento più sviluppato, quindi si decise di costruire qui una nuova chiesa. Le icone, gli utensili e l'epitaffio furono spostati dalla vecchia chiesa. L'edificio della chiesa doveva essere grande: quarantadue metri di lunghezza e ventidue di larghezza. La sua cupola centrale è alta trentacinque metri e c'era anche un campanile a cinque ordini, anch'esso alto quarantadue metri.

Per una benedizione per l'inizio della costruzione della chiesa, il rettore, padre Ioann, andò a trovare il santo giusto Giovanni di Kronstadt. Il "batjushka di tutta la Russia" non solo lo ha benedetto, ma gli diede anche i soldi per gettare le fondamenta e la sua donazione divenne il primo contributo alla costruzione. Anche l'imperatore Nicola II Aleksandrovich contribuì molto. Ci sono documenti storici che attestano che ha concesso mille rubli d'oro, non solo per la chiesa, ma anche per la costruzione di una fabbrica di mattoni a Zarubinki, considerando che questa zona è nota per ottimi giacimenti di argilla. Al posto di un'antica cava ora sorge un pittoresco lago. La nostra chiesa è stata costruita utilizzando mattoni

locali, così come un'altra chiesa, quella dell'icona di Kazan', nel villaggio di Kasplja. In realtà Kasplja era nota per la sua cava di granito, dalla quale furono estratte enormi pietre di fondazione: anche le fondamenta della nostra chiesa provengono da quel granito locale. Non ne ho visto un altro esempio da nessun'altra parte. Così i nostri antenati affrontavano la costruzione: in modo pratico e completo. Anche i residenti locali furono i più attivi nella raccolta di denaro: durante l'assemblea generale decisero di donare un rublo all'anno per ogni famiglia, una somma considerevole raccolta durante la costruzione della chiesa. Naturalmente, i contadini più abbienti donarono somme maggiori. Complessivamente per la posa della chiesa sono stati utilizzati 600.000 mattoni.



*i mattoni per costruire la chiesa sono stati prodotti localmente in una fornace costruita appositamente per essa*

### **Che fine ha fatto la bella decorazione antica della chiesa?**

Quando rimase senza prete, tutto fu saccheggiato. La moglie dell'ultimo rettore ha detto che nel 1987 la chiesa è stata derubata sette volte. I ladri entravano, prendevano un'icona e scappavano. Lei stessa, anziana e malata, non poteva fare nulla per impedirlo, mentre il

rettore giaceva a letto, paralizzato dopo un ictus. Rimase immobile per due anni e morì nel 1989. Abitavano in una casa vicino alla chiesa. Molti anziani locali li ricordano ancora. Quando sono arrivato nel 2018, la chiesa era in uno stato deplorabile: era completamente vuota. Nessuna icona o utensile da chiesa, nient'altro che spazzatura accumulata in molti anni.

### **Vedo che i muri della chiesa hanno macchie di cemento, come se qualche ammaccatura fosse stata rattoppata. Perché?**

Queste sono tracce di proiettili e bossoli. Questa zona fu teatro di aspri combattimenti durante la seconda guerra mondiale. Poiché la chiesa dell'Arcangelo Michele si trova in cima a una collina o, in termini militari, occupa le alture, era al centro dei combattimenti. Qui abbiamo trovato bossoli e perfino monete tedesche coniate nel 1941.

I segni dei bombardamenti in alcuni punti sono piuttosto grandi e queste "ferite" sono state riparate con cemento. Del resto è possibile che la chiesa si sia salvata perché prima della guerra ha perso il campanile. Se questo fosse rimasto, sarebbe sicuramente diventato un punto di tiro, una posizione comoda per bombardare la zona circostante. E ciò avrebbe comportato la distruzione dell'edificio della chiesa. Questa zona fu intrisa del sangue dei nostri soldati sia nel 1941 che nel 1812. Non lontano da noi c'è un monumento agli eroi della guerra con i francesi. Abbiamo intenzione di mettervi accanto una croce.

### **Cosa direbbe a coloro che dubitano che valga la pena restaurare le chiese nei villaggi remoti?**

Ogni chiesa ha il suo altare e lì si è compiuto il mistero della santa eucaristia, il mistero più grande della Terra. Secondo la tradizione, l'angelo custode della chiesa sta davanti all'altare e si addolora se lì non viene servita la Liturgia. Pertanto, vorrei che i servizi si svolgessero almeno una volta all'anno nelle chiese distrutte e profanate, in modo che i loro angeli custodi possano rallegrarsi con noi. Il restauro dei santuari equivale alla rinascita delle nostre anime, del nostro Paese e delle nostre vite. Lasciate pure che ci siano solo un paio di persone a pregare in chiesa. Il Signore ha detto: Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18:20). Fortunatamente, svolgiamo già servizi regolari e ci sono più di un paio di persone che pregano qui.

La cosa più importante è che il monastero continui a pregare per il mondo intero, notte e giorno. Innalziamo le nostre preghiere per i soldati, per la pace, per i benefattori e per coloro che sono partiti prima di noi... Nessuno con Dio è morto e in lui tutti sono vivi. Attraverso la preghiera, siamo uniti a quelle generazioni di persone che vivevano in quei villaggi che oggi sono vuoti - forse vuoti adesso, ma non più tardi? Quando restauriamo una chiesa, restauriamo noi stessi. La Divina Liturgia mette insieme il mondo. Finché si celebrerà la Liturgia, il mondo resterà in piedi. Ma qui, alla frontiera occidentale della Russia, in questo nostro momento difficile, abbiamo bisogno di preghiere più che mai.

### **Ha visto qualche miracolo?**

Il primo miracolo è avvenuto quando abbiamo dovuto comprare intonaco e stucco per le riparazioni nella cappella laterale dell'icona "Odighitria", ma non c'erano soldi nemmeno per

comprare il gas. Io ero seduto su questa panchina e riflettevo su cosa fare. Ho pregato: "Signore, ne ho tanto bisogno, cosa devo fare?" E letteralmente il giorno dopo una donna di Smolensk venne a trovarci e ci chiese: "Padre, come posso aiutarla?" Le ho chiesto di procurarci le scorte per l'intonaco. È andata lei stessa in città e ci ha portato ciò di cui avevamo bisogno. Ero felicissimo. "Signore, mi hai ascoltato!" Poi c'erano le finestre: trentadue, alte tre metri ciascuna. Ho calcolato che se sostituiamo una finestra ogni sei mesi, ci vorranno sedici anni per sostituirle tutte. Ma abbiamo trovato persone che ce l'hanno fatta in due anni. Non è un miracolo? L'ultimo miracolo è stato quando, grazie alla Fondazione dell'Arcangelo Michele, abbiamo acquistato le croci per le cupole. Non sapevamo come chiedere aiuto. La Fondazione si è assunta il compito di aiutarci, ha condiviso informazioni su di noi e persone da tutta la Russia hanno inviato le loro donazioni, così, sei mesi dopo, abbiamo raccolto i fondi di cui avevamo bisogno. E proprio adesso stiamo pian piano costruendo nuove cupole per la chiesa e la Fondazione raccoglie donazioni per restaurare il tetto sopra il quadrilatero, la parte centrale della chiesa. Lì è imperativo sostituire il tetto, perché è gravemente deteriorato. Quindi, ogni volta che abbiamo forti venti, si alza e c'è un pericolo imminente che cada... Di miracoli ne abbiamo visti tanti, e il fatto che viviamo è già un miracolo! Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno aiutato la nostra chiesa, e che la aiuteranno in futuro!



*Abbiamo parlato anche con **sorella Mikhaila**, la più anziana della comunità, che sorride con un sorriso tranquillo e gentile. Le ho chiesto come è diventata monaca.*

Tutto è avvenuto gradualmente. Non avevo mai pensato di diventare monaca, ma quando è morto mio marito sono diventata cristiana praticante e sono andata anche in pellegrinaggio alle Solovki. Ho semplicemente camminato per l'isola e ho provato una sensazione che non avevo mai provato prima. Poi ho iniziato ad aiutare all'angolo delle candele nella chiesa della città di Rudnja dove vivevo. Sentivo il desiderio di entrare in monastero, ma pensavo che alla mia età difficilmente sarei stata accettata. Ho deciso che avrei vissuto nel mondo vicino alla chiesa che Dio mi ha fornito. Ma poi il Signore mi ha mandato al monastero! Ho condotto una vita felice nel mondo: ho lavorato tutta la vita come maestra d'asilo, ed era proprio quello che volevo. Ho un figlio e una nipote e vengono spesso a trovarmi qui. Avevo tutto ciò che una donna potesse desiderare, ma ora il Signore mi ha portato al monastero.

### **Aveva qualche legame con Zarubinki prima di diventare monaca?**

Mia madre veniva da un villaggio a quattro chilometri da Zarubinki. Quando avevo sei anni, ho ricevuto la mia prima comunione in questa chiesa. Venivamo a trascorrere l'estate nel villaggio e la mia bisnonna ci portava in chiesa, quindi frequentavamo le funzioni qui con lei. Ricordo che mentre andavamo in chiesa dovevamo attraversare il fiume. Portavamo con noi le scarpe e gli abiti della domenica, quindi ci lavavamo i piedi nel fiume, ci vestivamo e solo dopo entravamo in chiesa. c'era l'icona della Decollazione di san Giovanni Battista. Per qualche motivo ho scelto di starle accanto tutto il tempo e apparentemente l'icona mi ha avvicinato. Ricordo le preghiere in ginocchio alla festa della santa Trinità. Da bambini ci distraevamo e ci guardavamo intorno e negli occhi, ma la mia bisnonna ci costringeva a piegarci a terra a destra e a sinistra. In questa chiesa si tenevano sagre di paese in occasione delle feste più importanti e attiravano moltissima gente, sia adulti che bambini. A Pasqua giocavamo con le uova dipinte ed era molto divertente. Nessuno ci proibiva di andare in chiesa nella nostra fattoria collettiva e tutti partecipavano apertamente alle funzioni, compresi entrambi i miei nonni. Questo accadeva negli anni '80. La chiesa era ben tenuta, le sue icone erano coperte da cornici decorate ed era piena di gente.